



Il giorno dopo le rivolte dei migranti. Alto il bilancio nel capoluogo pugliese: 98 feriti tra cui 82 tra le forze dell'ordine

A Bari inchiesta sulla guerriglia

TORNA IL SERENO A CROTONE

Situazione più tranquilla in Calabria, ma resta aperta la questione dei ritardi nel riconoscimento dello status di rifugiato politico

ROMA

Lo aveva promesso il giorno stesso, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che aveva definito gli avvenimenti di violenza da parte degli immigrati al Cara di Bari intollerabili: «Seguiranno interventi sanzionatori verso coloro che saranno riconosciuti come autori degli illeciti». Tempo 24 ore e arriva il fascicolo d'inchiesta aperto dalla Procura di Bari. Il bilancio finale della guerriglia provocata dai circa 200 immigrati ospiti del Cara, il centro per richiedenti asilo di Palese, non è confortante: 98 feriti, di cui 42 poliziotti, 40 carabinieri e 16 cittadini presi di mira nelle auto in coda o nel bus dell'Amtab assaltato dagli extracomunitari. I danni al Cara ammonterebbero a circa 200mila euro. Mentre la mensa è andata completamente distrutta.

La Digos ha intanto depositato l'informativa, mentre i magistrati decideranno quali reati contestare ai 29 immigrati arrestati in flagranza e se processarli per direttissima. Intanto la polizia sta analizzando anche filmati e fotografie per individuare eventualmente altri immigrati che hanno causato i disordini.

La calma sopraggiunta è in realtà solo apparente. Le misure di sicurezza, infatti, sono state rafforzate e sono stati chiamati in campo 150 uomini. Si attende proprio l'arrivo del sottosegretario Mantovano in prefettura a Bari, dove alle 18 è previsto un nuovo sit in di protesta da parte dei profughi. Dal can-

to suo il sottosegretario cerca di rimediare, almeno sul fronte sicurezza, con la sottoscrizione nelle prossime ore di un protocollo d'intesa, denominato "Securshop", tra la prefettura di Bari, Confcommercio e Conferescenti in materia di sicurezza e videosorveglianza. Si tratta di un protocollo che prevede, in particolare, che il sistema di video allarme-antirapina interagisca direttamente con gli apparati in essere presso le Sale e le Centrali Operative della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Basterà? Non sembra proprio. Perché come si poteva prevedere l'effetto domino, iniziato già qualche mese fa e forse sottovalutato, con incendi vari all'interno dei centri, non sembra volersi fermare. E Crotona segue l'esempio di Bari. Altissima è stata la tensione al Centro di prima accoglienza di Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto, alle porte di Crotona, dove nella serata di ieri e ancora fino a notte inoltrata gli immigrati ospiti della struttura hanno anche loro attuato una vera e propria rivolta, sull'onda di quanto era accaduto nelle ore precedenti al Bari. Alla base della protesta i ritardi nel riconoscimento dello status di rifugiati politici.

Anche qui diventa pesante il bilancio della notte dell'ennesima guerriglia urbana, scoppiata all'interno del Cara e poi estesa anche alla strada statale 106 che è rimasta bloccata per ore. Bilancio simile a quello di Bari: 33 gli appartenenti alle forze dell'ordine (tra poliziotti, carabinieri e guardia di finanza) refertati al pronto soccorso dell'ospedale di Crotona per le ferite riportate durante gli scontri; 21 i mezzi militari danneggiati, soprattutto dai sassi lanciati dai rivoltosi che, durante l'occupazione della statale 106, hanno bersagliato anche alcuni automobilisti di passaggio prima che l'arteria fosse ini-

bita al traffico e presidiata dai reparti antisommossa. E le proteste non sembrano volersi fermare. Così come le denunce da parte dell'opposizione: «A seguito dell'ispezione del 25 luglio presso il Cie di Bari San Paolo e dopo i gravissimi episodi di violenza dei migranti ospiti del Cara di Bari abbiamo depositato ieri al ministro dell'Interno un'interpellanza con cui chiediamo chiarezza sui Cie e ripristino delle condizioni di legalità» - annunciano i deputati Pierfelice Zazzera dell'Idv e Dario Ginefra del Pd. «Gli episodi di violenza da parte dei migranti, che trovano la nostra decisa condanna, sono frutto di una condizione di vita non più tollerabile e non degna di un paese civile. La disperazione è la conseguenza di diritti negati e violati quotidianamente da leggi che questo governo ha approvato con intento repressivo e propagandistico».

K. M.

